



Introduzione

Morendo in croce per liberarci dai peccati e renderci un solo uomo nuovo, Cristo ha consegnato la sua vita nelle mani del padre suo: “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23.46).

Così anche il martire Odoardo Focherini è entrato nell’ora della morte con il medesimo atteggiamento di offerta fiduciosa di sé alla misericordia onnipotente di Dio, per il bene della Chiesa e del mondo.

Meditare i misteri della passione di Cristo, unitamente ai testi che Odoardo ha scritto nel tempo della sua salita al calvario, ci spinge a contemplare Grazia di Dio che, nel suo disegno sapiente e misterioso, ha voluto unire perfettamente questo figlio della terra emiliana al suo Figlio unigenito, coronando la sua esistenza con la gloria del martirio.

Egli stesso, in una lettera alla moglie Maria, afferma di voler accogliere il dolore che la Provvidenza gli ha messo innanzi come il segno di una futura ricompensa incommensurabilmente più grande per sé e per tutta l’umanità.

Così anche noi, che percorriamo la via della croce dietro a Cristo ed in compagnia di Odoardo, possiamo lasciare rinnovare il nostro sguardo e rendere più salda la nostra fiduciosa offerta della vita a quel Dio che ci ha generati e che non viene meno alla sua fedeltà.



Breve profilo biografico di Odoardo Focherini

Odoardo Focherini nacque a Carpi il 6 giugno 1907, da una famiglia di origini trentine, che tre giorni più tardi, il 9, lo condusse al fonte battesimale, presso la chiesa Cattedrale, ove ricevette il seme della vita in Cristo.



La sua infanzia, nella piccola città emiliana, fu accompagnata da figure locali di spicco, da un punto di vista spirituale e sociale, quali il canonico Armando Benatti e Zeno Saltini. Fu alla loro scuola che il giovane Odoardo apprese la passione per la vita apostolica espressa e nutrita nell'appartenenza all'Azione Cattolica. All'interno di questa associazione egli manifestò le sue attitudini originali e creative nell'annunciare la buona notizia del Regno, in particolare fondando, insieme con il futuro don Zeno di Nomadelfia, la rivista per ragazzi "L'Aspirante".

Parallelamente alla sua crescita in età Odoardo sviluppò sempre maggiore responsabilità nei confronti della sua Chiesa diocesana e della realtà sociale che lo circondava: frutto di una spiritualità sostenuta da quell'azione, preghiera e sacrificio che rimasero cifre distintive del suo profilo personale, e che lo condussero all'espressione eroica delle Virtù.

Terminati gli studi primari cominciò la sua carriera professionale: dapprima presso l'esercizio commerciale di famiglia, a Carpi, poi come agente della Società Cattolica di Assicurazioni di Verona, nella sede di Modena.

Alla vita lavorativa, portata avanti con grande onestà e dedizione, Odoardo non smise mai di affiancare l'impegno diretto per il bene comune, quale dirigente dell'Azione Cattolica diocesana di Carpi. Fu proprio in questa veste che ebbe modo di collaborare fattivamente con monsignor Giovanni Pranzini e con monsignor Carlo De Ferrari che guidarono la Chiesa Carpense nella prima metà del 900.

Uomo pragmatico ed efficace aggregatore, il Servo di Dio fu coinvolto nell'organizzazione di molti eventi ecclesiali di pubblica rilevanza, il più significativo dei quali può essere considerato il grande Congresso Eucaristico diocesano del 1929, in piena epoca fascista, che vide la presenza a Carpi del cardinale Nasalli Rocca di Corneliano, arcivescovo di Bologna, insieme a molti vescovi della regione, e ad una moltitudine di cristiani che manifestavano così, a fronte di un paese omologato nel culto della personalità di un uomo, la loro coscienza di appartenere all'unico Signore della storia: Gesù Cristo.



Con gli amici all'Opera Realina

L'apostolato di Focherini non si limitò all'indispensabile sostegno dato alla fede dei suoi fratelli che si palesava in eventi pubblici ed ufficiali; egli ebbe a cuore anche il vissuto feriale ed ordinario di coloro che la Provvidenza gli aveva affidato: promosse la vita associativa nelle parrocchie, i corsi di esercizi spirituali nella Diocesi, la nascita del gruppo scout a Mirandola, nonché l'azione caritativa, anche organizzata, tramite il sostegno alle conferenze di San Vincenzo o all'UNITALSI.

Ma per il Venerabile Servo di Dio non era sufficiente il "fare": era necessario anche il "narrare", il comunicare quanto compiuto, non già per una sorta di trionfalismo autocelebrativo, quanto per dare testimonianza a quella Provvidenza che, come manifestano anche le sue lettere dalla prigionia, egli vedeva come vera protagonista del bene compiuto.

È così che aumentò sempre più in lui la passione, già espressa in giovane età, e l'impegno per il principale mezzo di comunicazione sociale dell'epoca, la stampa, che lo spinse a divenire corrispondente de "L'Osservatore Romano della domenica" per la Diocesi di Carpi, e collaboratore ed amministratore del quotidiano cattolico "L'Avvenire d'Italia" di Bologna.



Amministratore e promotore presso l'Avvenire d'Italia

La vocazione laicale, già ampiamente significativa, di Odoardo Focherini, si arricchì con la chiamata al matrimonio ed alla paternità. Alle ore 7,30 del 9 luglio del 1930 Odoardo si unì in matrimonio con Maria Marchesi, la fidanzata conosciuta sui monti della Val di Sole. Furono feconde quelle nozze: sette i figli nati da quell'amore che il Servo di Dio definì in una sua lettera dal campo di Fossoli nel 1944 "cresciuto al sole di una fede nella quale abbiamo sempre cercato di vivere e di operare".



Il giorno delle nozze
con Maria Marchesi

Aperta alla vita ed all'accoglienza, la famiglia del Venerabile era una vera famiglia cristiana, luogo di educazione alla giustizia ed alla carità per gli sposi stessi e per i figli. Essa fu anche fucina di un discernimento condiviso sulle istanze dei più piccoli e dei poveri, non solo della città di Mirandola, luogo fissato come loro dimora, ma per tutti coloro che la Provvidenza guidò alla loro porta.

Nell'Italia in preda alla brutalità imposta dalle leggi razziali ed alla miseria, portata come ancella dalla guerra, Odoardo, insieme alla moglie, seppe tenere lo sguardo ed il cuore aperto verso tutti, anche verso quei fratelli ebrei che, nell'opinione pubblica del regime disumano, erano visti come meno umani degli altri.

Cominciò così, insieme a don Dante Sala, il lavoro impegnativo e rischioso di aiuto e salvataggio dei figli di quel popolo che, come Odoardo sapeva, era scelto e amato da Dio.

Lo stesso don Sala scrisse di lui: “il suo cuore era grande, la sua generosità senza confini. Nel momento del suo arresto era intento in un opera di carità. Venne strappato dal letto di quel suo fratello malato ed iniziò per lui una vita molto dolorosa”.

L'1 marzo del 1944 Focherini fu arrestato all'ospedale di Carpi e da qui cominciò il calvario che lo condusse alla perfetta unione con la Croce di Cristo.

Dalle lettere che egli scrisse, dalla prigionia, alla moglie Maria ed a suoi amici e collaboratori, così come dai rari documenti giudiziari che lo riguardano, risulta chiaro che il motivo del suo arresto e della sua deportazione furono lo spirito anticattolico del persecutore motivato dall'apostolato in Azione Cattolica del Servo di Dio, nonché dal suo impegno di giornalista ed evangelizzatore.

Quella fede, odiata dai suoi aguzzini, che lo aveva condotto a rinunciare a tutto, fu la virtù che egli con maggior forza coltivò anche nei campi dello sterminio, non solo per sé, ma condividendola con i poveri compagni di prigionia.

Sono molte le testimonianze che parlano di Odoardo come di un uomo al quale fare riferimento in quelle condizioni disumane per la sua capacità di accogliere e dare sensate ragioni di cristiana speranza.

La preghiera, che fin da giovane lo aveva accompagnato, nei campi di concentramento si trasfigurò per lui divenendo concreto ponte di comunicazione e unione con la sua amata sposa e con i figli, una sorta di arco spirituale che riavvicinava le forzate e dolorose distanze.

Con il peggiorare della penosa condizione, il martire seppe abbracciare con sempre maggiore forza la croce di Cristo, manifestando una fede incrollabile e commovente nei confronti di quel Dio Padre che tutto può e con amore tutto dispone.

Non sembra lontano dal vero il paragone fra il cammino di Odoardo e la Via Crucis del Signore Gesù: come il suo Maestro, infatti, questo discepolo seppe accogliere la volontà del Padre e offrire se stesso come sacrificio di soave odore.

La sua nascita al cielo avvenne nel giorno in cui la Chiesa celebra il ricordo di san Giovanni, discepolo amato, il 27 dicembre del 1944; e come l'autore del quarto vangelo anche Odoardo si lasciò amare da Cristo e per Lui accolse la logica del seme che, caduto in terra, muore e così porta molto frutto.

La Chiesa, dopo un attento esame delle cause e delle modalità della persecuzione subita dal Servo di Dio, ha riconosciuto che la sua morte nel campo di concentramento di Hersbruck fu un vero martirio, infertogli in odio alla fede.

Sanguis martyrurum semen christianorum, afferma un antico adagio: dal sangue di Odoardo, sgorga misteriosamente anche per noi, discepoli di Cristo del terzo millennio, un rinnovamento di vita, di speranza, di amore e di fede.



Odoardo riceve l'onorificenza di Cavaliere di San Silvestro

Prima stazione

Gesù è condannato a morte

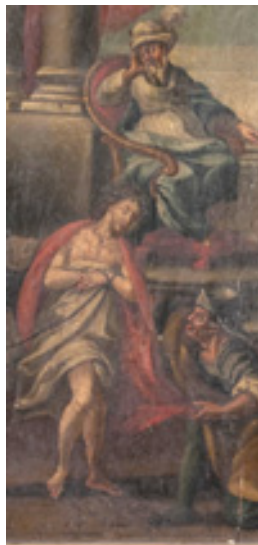
*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal vangelo secondo Marco

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.

La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



Dalle lettere dalla prigionia di Odoardo Focherini



Caro Sacchetti

Si compiono oggi 27 giorni da quando con le maniere più cortesi fui invitato dal Reggente del Fascio di Carpi, che venne a cercarmi all'ospedale dove mi ero recato per un ricovero, ad accompagnarlo a Modena dal Signor Questore che desiderava conferire con me subito.

A Modena nessuno mi parlò, il reggente scomparve, più tardi mi dissero che ero in stato di arresto, tradotto in auto a Bologna dalle SS dove senza che nessuno mi dicesse bao restai 48 ore per poi essere portato qui. Da allora non ho più visto e parlato con nessuno. Il materiale sequestrato a casa mia a Carpi, com'era prevedibile, non ha alcun valore poiché si tratta di elenchi di soci di Azione Cattolica del 1938, quando ero ancora presidente della Giunta. È quindi naturale che nonostante tutte le vostre sollecitudini non mi si sia ancora interrogato.

Ho l'impressione che vi sia qualcosa che voi sapete e che crediate bene nascondermi nella convinzione di fare cosa più che buona. Se così, pur ringraziandovi, vi prego di essermi precisi e farmi sapere la verità, poiché non avendo nulla da rimproverarmi non vorrei essere vittima di calunnie od altro da parte di non so chi, perché, che io sappia, non ho avuto mai occasione di far male ad alcuno da giustificare un'azione ai miei danni.

Padre nostro...

O Dio, che ami la giustizia e la verità,
purifica i nostri occhi, libera i nostri cuori, raddrizza i nostri
sentieri affinché nessuno sia ferito da noi o subisca per causa
nostra violenza, ma fa' che, camminando nella tua Parola,
possiamo aprire sentieri di comunione e vera Speranza.

Per Cristo nostro Signore.



Seconda stazione

Gesù è caricato della croce

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Marco

I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.



Dalle lettere dalla prigionia di Odoardo Focherini



Interrogatorio avuto ieri -breve- nulla che mi riguardi e pur non potendo far deduzioni che sarebbero troppo ottimistiche ch  essendo tutto coscientemente negativo, non dimentico lo spirito anticattolico del tono e di certe domande dovute alla mia attivit  in Azione Cattolica. Speriamo bene.

Ho tanta fiducia che tutto vada bene anche se lo spirito degli interroganti era anticattolico.

Ti ripeto che le domande non mi interessavano n  riguardavano per nulla, e quindi se niente affiorer , dovrebbero liberarmi anche se non subito poich  la cosa pare partita da Padova, citt  con la quale non ho mai avuto, come del resto per tutte le altre, nessuna relazione.

Padre nostro...

O Padre, tu conosci la nostra fragilit 
e sai che presto ci lasciamo spaventare dalle avversit :
donaci il tuo Spirito di forza
perch  sappiamo portare ogni giorno la croce
dietro al tuo Figlio
e, rinnegando noi stessi, testimoniare
al mondo il tuo tesoro prezioso
che hai nascosto in noi, vasi di creta.
Per Cristo nostro Signore.



Terza stazione

Gesù cade per la prima volta

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*



Dal libro del profeta Isaia

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Dalle lettere dalla prigionia di Odoardo Focherini



*Caro Sacchetti,
domattina si parte, diocesi di Carpi!
Vedrò di farti avere mie notizie al più presto.
Accordati con Bruno per fare avere notizie a Maria e a Babbo.
È una prova dura. Non preluderà quella minacciata più grave?
Che pensare della giustizia del resto? Grazie di tutto.
Nella posta ordinaria (ti verrà portato) troverai materiale urgente.
Con animo grato. Tuo*

Padre nostro...

Signore nostro Dio,
tu che nel tuo Figlio hai sperimentato il rifiuto,
l'essere sfigurato, la solitudine:
fa' che non ci chiudiamo mai in noi stessi,
anche nell'ora della prova,
ma mantenendoci aperti al dialogo ed alla ricerca
della tua giustizia
possiamo crescere sino a raggiungere la misura del Cristo,
che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.



Quarta stazione

Gesù incontra sua Madre

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Luca

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione -e anche a te una spada trafiggerà l'anima-, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».



Dalle lettere dalla prigionia di Odoardo Focherini



Mamma

Ricevute tue graditissime alle quali non potrò rispondere non disponendo che di lettere fissate in tre al mese. Salute ottima e nessuna preoccupazione perché la zona di residenza è immune da pericoli aerei diurni e notturni.

Svantaggi ve ne sono e quello più grave di non sapere fino a quando durerà, pur sperando che sia breve; se, com'è probabile, di qui ci si sposterà e quindi mi allontanerò di più da voi, unico gran pensiero dominante qui e altrove: quello di essere lontano da voi, Maria e bimbi, in questi giorni ed in quelli futuri che non saranno più belli. Pazienza, vorrà dire che Dio provvederà.

Fate coraggio a Maria che, poveretta, dev'essere molto stanca e qualche volta un po' sfiduciata.

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno
con l'incarnazione del tuo Unigenito hai svelato al mondo
nel sì di Maria il mistero della libertà redenta dalla grazia
ed aperta alla perfetta Carità.

Fa' che anche noi, come la Vergine Santa, lasciamo
riempire la nostra esistenza dalla tua Parola
e metterla in pratica nei nostri giorni.

Per Cristo nostro Signore.



Quinta stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*



**Dal Vangelo
secondo Marco**

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Dalle lettere dalla prigionia di Odoardo Focherini



Maria,

Sono più tranquillo stasera, merito delle tue righe e della situazione odierna.

Quanta verità nelle tue espressioni, sempre così belle ed affettuose, e quale piena rispondenza esse trovano nel mio cuore che vorrebbe ripeterle aumentandone fino all'impossibile il calore e l'intensità perché tu ne sentissi la vivezza, l'ardore di cui sono materiate e che il dolore e l'attesa rendono più belli e luminosi.

Quante cose ci dovremo dire, quanto abbiamo imparato in questi tempi duri specialmente per te, quanta esperienza, quanti pensieri di rimpianto e di rammarico per non aver sempre saputo vivere in piena intensità affettiva tutti, tutti i momenti della nostra vita, per non aver saputo sempre disperdere subito con un colpo affettuoso di zefiro i piccoli cirri vaganti nell'azzurro del nostro cielo! Ma il nostro cielo tornerà sereno, e, ne sono certo, in esso di cirri, non se ne formeranno più, sei convinta?

Padre nostro...

O Signore,
tu ci doni la forza e le parole per sostenere
il cammino di santità dei nostri fratelli:
fa' che non chiudiamo mai il cuore verso di loro
e che, come il Cireneo,
sappiamo portare la loro croce,
perché giungano alla pienezza di gloria.
Per Cristo nostro Signore.



Sesta stazione

Veronica asciuga il volto di Gesù

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui -tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo-, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.



Da “Oltre l’olocausto” di D. Sala



Nel campo fu l’apostolo che rese partecipi della sua fermissima fede tutti gli altri detenuti. Furono molti coloro che trovarono nella sua parola e nel suo esempio, la forza per affrontare quella triste condizione!

La sua compagnia era ricercata perché era un buon amico che sapeva trovare per tutti una parola buona, apportatrice di rassegnazione e di speranza. Tutti si univano a lui in una continua e fervida preghiera.

Padre nostro...

O Dio,
che sul cammino della croce del tuo Figlio
ci fai scorgere nella Veronica il riverbero
del mistero della consolazione,
rendici apostoli della speranza per le donne
e gli uomini di questo nostro tempo
così sazio e disperato,
così affamato e desideroso di riscatto.
Fa’ che non rifiutiamo a nessuno
quel bicchiere di acqua fresca
che Gesù ci ha comandato.
Egli è Dio e vive per tutti i secoli dei secoli

Settima stazione

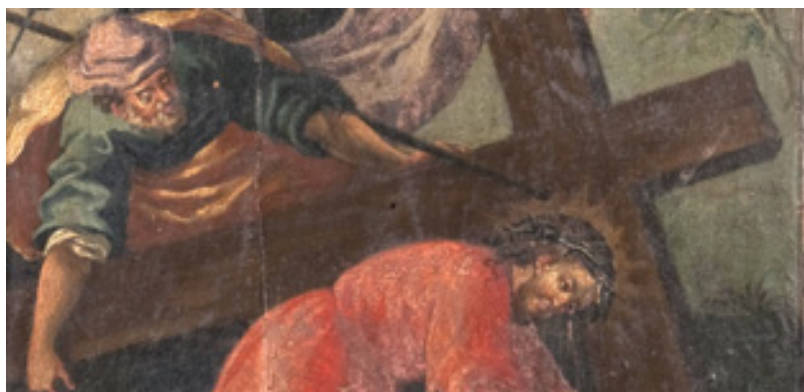
Gesù cade per la seconda volta

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal libro delle lamentazioni

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato. Ha teso l'arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette. Ha conficcato nei miei reni le frecce della sua faretra. Sono diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro beffarda canzone tutto il giorno.

Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere. Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere.



Dalle lettera dalla prigionia di Odoardo Focherini



Maria carissima.

Dalla tua calligrafia ho avuto la conferma dell'impossibilità dell'incontro. Pazienza e coraggio.

Non so fino a quando potrò servirmi di questo mezzo per scriverti e ne approfitto.

Sono privo di tue notizie e aggiungo al resto anche questa rinuncia. Un giorno ad una richiesta decisiva ti chiesi: se le dicessi che oggi non è più una richiesta di relazione, ma un dubbio sul nostro domani che potrebbe voler anche uno spostamento non si sa per dove.

Se così fosse, se così sarà accettiamo anche questo con la stessa cristiana rassegnazione con la quale abbiamo accettato il passato, a te il gran carico dei bimbi in un'ora difficile e dura a me quello del pensiero di tutti voi e dell'impossibilità a fare qualcosa oltre a pregare ed a offrire la sofferenza dell'ansia e dell'angoscia per te e voi tutti che in ogni ora della giornata mi siete più che vicini.

La sola certezza che nulla di ciò che è dolore e sofferenza va perduto, ma che tutto si tramuta in benedizione se accettata con fede ed offerta a Dio, dà la forza per pensare a te ed ai piccoli con una minore angoscia paventando i pericoli del peggio che pessimisticamente si può e fatalmente si è portati a pensare.

Padre nostro...

O Dio nostro Padre,
che guidi le vicende del mondo ad un fine di salvezza:
donaci la pazienza
affinché sappiamo amare e servire il nostro prossimo
anche nelle situazioni di contrarietà e prova.
Per Cristo nostro Signore.

Ottava stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».



Da “Oltre l’olocausto” di D. Sala



La fede in Dio illuminava la sua (di Odoardo) giornata, rafforzava la sua volontà, gli faceva sopportare con coraggio la pena tormentosa della detenzione e del distacco dai suoi cari. Attraverso i reticolati del campo inviò qualche messaggio per la moglie in lacrime, per i sette figli e gli amici in ansia.

I detenuti del campo di Fossoli lo piansero; fu una grave perdita: era stato strappato un amico che aveva saputo inneggiare e far rivivere nei loro cuori quei sentimenti di fede, di speranza e di amore che tutti affratellava nel comune dolore e nella preghiera. Le parole di Odoardo davano loro una maggior forza, una più viva rassegnazione, una speranza di salvezza

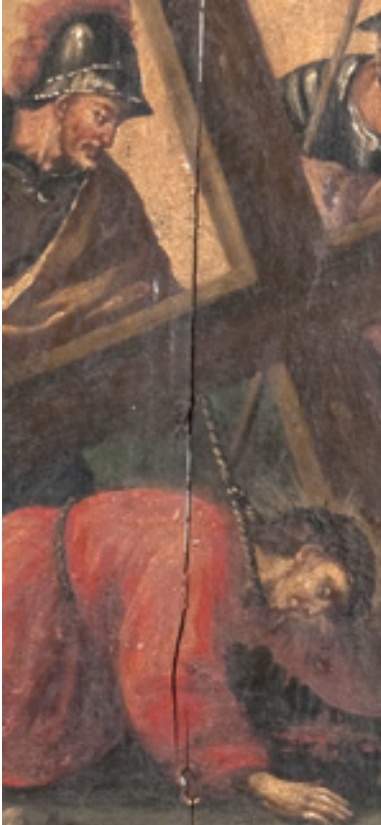
Padre nostro...

Donaci o Padre
un autentico spirito di compassione,
affiché sappiamo riconoscere i tuoi disegni provvidenti
e annunciarli al mondo.
Per Cristo nostro Signore.

Nona stazione

Gesù cade per la terza volta

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*



Dal libro delle lamentazioni

Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno.

Ben se ne ricorda la mia anima e si accascia dentro di me.

Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza.

Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie.

Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà.

Dalle lettere dalla prigionia di Odoardo Focherini



Maria

ormai tutto tace nella «casa» dopo la giornata.

Se dovrà tacere la penna nessuno e niente imporrà alla preghiera ed ai cuori di tenerci sempre in più che affettuosa comunicazione e oltre tutto e oltre tutti saremo sempre più uniti. E di questa certezza sono lieto tanto, anche se poca cosa nel confronto di ciò che vorremmo e con immutata fede attendiamo.

Ripeto a Dio l'offerta di tutto in favore tuo e dei piccoli nella speranza di tutti potervi riabbracciare al più presto fidente nella corona di angeli custodi che proteggerà tutti, certo che l'offerta non sarà fatta invano.

Baciami tutti come io faccio sulla foto mattina e sera.

La fede ti conforti, guidi e sorregga, il ricordo delle ore più belle ti sia vicino, il calore immenso del mio affetto ti riscaldi, ti accompagni e ti sorregga il mio amore, la mia gratitudine immensa, il pensiero del sereno non t'abbandoni mai, e ci accompagni in ogni momento. Il Signore è con noi e noi fidiamo in lui.

Padre nostro...

Nell'ora del dolore e della morte,
o Signore, rendici saldi e coraggiosi
e non permettere che il maligno
chiuda il nostro cuore alla speranza ed alla carità.
Per Cristo, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.



Decima stazione

Gesù è spogliato delle vesti

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Marco

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.



Da “Oltre l’olocausto” di D. Sala



A Hersbruck, meta del suo calvario, Odoardo entrò nel lager, venne ricoperto della rude tunica di deportato, spogliato di tutto, rasato; condivise con gli altri deportati quelle infami baracche fetide e immonde, dove dovevano dormire in ignobili cuccette in un clima gelido e mortifero.

Non bastando questo trattamento venne avviato alle miniere. Poche ore di sonno, lunghi e faticosi itinerari di marcia poi durissime ore di lavoro, dopo di che un cibo ed un riposo inadeguati. Il martirio di questi mesi consumò la pur forte fibra di Focherini e piegò quel corpo ardimentoso.

Padre nostro...

Volgi il tuo sguardo benigno, o Signore nostro Dio,
a tutti poveri della terra,
a coloro che sono spogliati
di ogni cosa e della dignità:
concedi loro la gioia di sentirsi
da te amati e custoditi,
ed a noi di operare per la giustizia
fra i popoli e le nazioni,
staccandoci da ogni ricchezza e ambizione di potere.
Per Cristo nostro Signore.

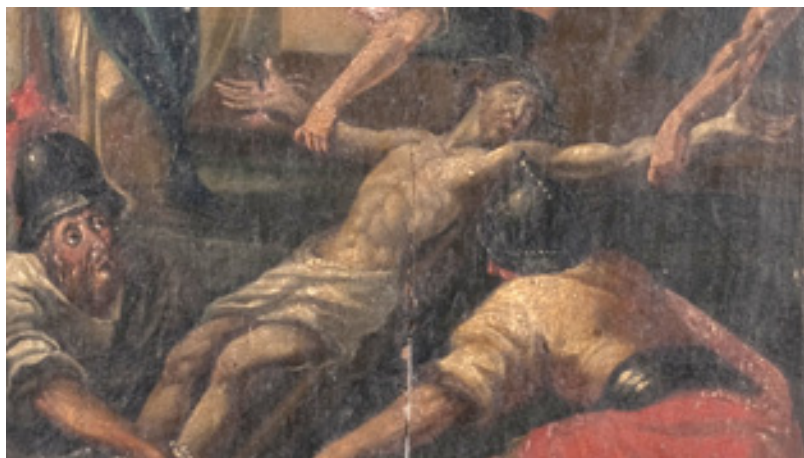
Undicesima stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Marco

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifisero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.



Dalle lettere dalla prigionia di Odoardo Focherini



Maria

forse, o senza forse, doveva esserci per i nostri cuori questa prova doppiamente spinosa per farci reciprocamente conoscere ed avvicinare di più - e dire che credevamo il contrario - avevamo forse bisogno che il dolore con i suoi aculei cerchiassi i nostri cuori per riunirli di più per compenetrarli ancor più, per saldarne la indissolubilità. Senz'altro la Provvidenza ci ha chiesto questa prova, che potrà anche prolungarsi nel tempo e maggiorare in intensità, per ricambiare la generosità e la bontà dell'accettazione in tante rose senza spine, in tanti petali di protezione per i ûgli di questo nostro grande amore, per i ûori sbocciati da questa nostra unit  di pensieri, di ideali, di vita, di speranze, nate e cresciute al sole di una fede nella quale abbiamo cercato sempre di vivere e di operare.

Padre nostro...

Guida i nostri passi sulla via del tuo Figlio, Signore,
e fa' che sappiamo abbracciare
con piena libert  e gioia
la logica scandalosa e salvifica della croce.
Te lo chiediamo nel nome
del tuo Cristo, che vive per tutti i secoli dei secoli.

Dodicesima stazione

Gesù muore in croce

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Marco

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».



Dal testamento spirituale di Odoardo Focherini



I miei figli... voglio vederli prima... tuttavia accetta, o Signore, anche questo sacrificio e custodiscili tu, insieme a mia moglie, ai miei genitori e a tutti i miei cari...

Dichiaro di morire nella più pura fede cattolica apostolica romana e nella piena sottomissione alla volontà di Dio, offrendo la mia vita in olocausto per la mia Diocesi, per l'Azione Cattolica, per L'Avvenire d'Italia e per il ritorno della pace nel mondo. Vi prego riferire a mia moglie che le sono sempre rimasto fedele, l'ho sempre pensata e sempre intensamente amata.

Padre nostro...

Accetta, o Signore,
l'offerta della nostra vita
e fa' che il mondo intero accolga con gioia e riconoscenza
i benefici della redenzione operata dal tuo Figlio,
che vive con te e lo Spirito Santo,
Dio per tutti i secoli dei secoli.

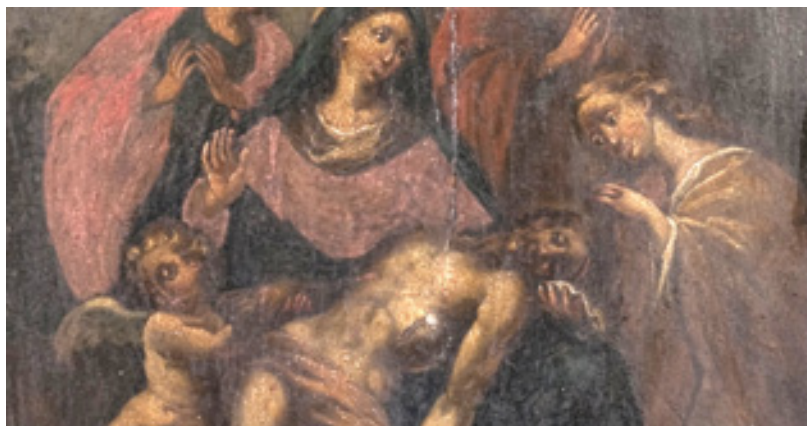
Tredicesima stazione

Gesù è deposto dalla croce

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.



Da “Oltre l’olocausto” di D. Sala



Per una umanità migliore, per una civiltà degna dell’uomo, Odoardo Focherini donò il tesoro della sua esistenza giovane ed eroica.

A 37 anni di età moriva come era vissuto, da cristiano, nella piena sottomissione alla volontà di Dio, confidando nella misericordia del Signore cui offriva tutto se stesso, i suoi sogni, le sue speranze, i suoi affetti, come aveva fatto sempre, nel corso troppo breve della sua esistenza.

Da Carpi la moglie Maria da lui tanto amata, alla vigilia di quel Natale, scrive ad Umberto Sacchetti all’Avvenire d’Italia di Bologna: «Puoi immaginare come è triste il pensiero delle feste natalizie in queste condizioni. Più acuta è la nostalgia, più vivo il rimpianto. Voglia Gesù Bambino ascoltare finalmente le nostre suppliche e por fine a questo calvario che si fa più aspro e pesante col passare del tempo». Del corpo di Odoardo nulla resta sulla terra, ma vive invece il luminoso esempio del suo generoso comportamento nei vari campi di concentramento.

Padre nostro...

O Dio, che nel silenzio della morte
non ci abbandoni alla nostra notte tenebrosa,
non cessare mai di prenderti cura di noi,
che siamo piccoli e poveri,
e aprici le porte della tua casa di vita e di gioia.
Per Cristo nostro Signore.

Quattordicesima stazione

Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

*Noi ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



Dal voto teologico di E. Manicardi al processo di beatificazione



Negli ultimi scritti delle ultime ore prima della partenza l'affetto alla moglie e la preghiera a Dio si fondono in maniera semplice e tersa: «Baciarmi ancora tutti i piccoli ed accetta col cuore più intensamente affettuoso tutte le più belle espressioni della gratitudine per tutto il bene che mi hai voluto e mi vuoi per tutto quello che di bene mi hai fatto per tutte le gioie che mi hai donato per la lieta corona di figli che mi hai offerto. Di tutto il Signore terrà conto. Dio sia con te, ti guidi, ti accompagni, ti preservi, ti benedica. E la preghiera di ogni momento col cuore più rassegnato alla sua volontà. Fede e coraggio non mi mancano e ne chiedo ogni giorno al Signore per te che della vicenda porti il carico più doloroso e pesante. E per te prego tanto tanto, più che per me che non abbisogno altro che di sapervi sicuri e tranquilli». Odoardo sente che possono essere le ultime parole e torna a scrivere «Iniziando felicemente e fiduciosamente viaggio trasferimento inviati pensiero augurale, infinita gratitudine e immensa riconoscenza tessono in cuore un inno al nostro amore e a te che benedico con tutti i piccoli. Il Signore è con noi. Prego e spero tanto e pieno di serenità e fiducia attendo l'ora di rivederti. Per quell'ora spero e sempre prego. Dio vi salvi».

Le parole conclusive dell'ultimo scritto in italiano di Odoardo sigillano emblematicamente anche la collezione delle lettere e ricapitolano il cammino di Focherini nei primi sei mesi di prigionia: "con fede immutata". Pare una fede più pura, immutata nel senso che Odoardo non si è mai tirato indietro nell'accettazione della volontà di Dio e nell'offerta attiva e generosa di sé.

Padre nostro...

Donaci, o Padre, una fede robusta e resistente,
affinché possiamo compiere la tua volontà
sino alla misura perfetta dei tuoi figli
e portare nel mondo un frutto duraturo di pace.
Per Cristo nostro Signore.

*Le immagini della Via Crucis sono tratte dalle tavole su legno del XVIII sec.
dell'autore Louis de La Forest
Parrocchia di San Francesco - Carpi*

Marzo 2013